10

PER LE NOZZE

DEL NOBILE

GIAN' PIETRO DOLFIN

CON

FANNY VOLEBELE

ALL' ESIMIO PADRE DELLO SPOSO

I. R. CONSIGLIERE

NOB. GIOVANNI DOLFIN

Digitized by Google

7/14

Digitized by Google

Spiccato il rio pomo dall' Uomo fatale,
S' effuse sull' orbe la coppa del male,
Tremenda sentenza d' orribile sorte
L' Eterno ai Caduti fra sdegno bandì,
I figli d' Adamo, dannati alla morte,
Tra i gemiti vedon la luce del dì.

Il gaudio disparve dal fulgido Edene,
Retaggio dei padri son solo le pene,
Confuse le genti per lande solinghe
Per monti remoti, su incogniti mar,
Sortir nell' esiglio la vita raminghe,
Coi secoli in urto, sfasciate spirar!

Digitized by Google

La terra è una lizza d'assidui conflitti,
'U vinti e vincenti periscon trafitti;
Il duolo, e la morte passeggian giganti
Del Sebeto in riva, sui laghi glacial,
Dell'Arno e del Lario sui clivi festanti,
De' Sciti e Lapponi nel suolo feral.

Languisce di fame nell'erma sua cella
Fra squallida prole la pia poverella,
Il baldo Epulone, di perfidi amici
Bersaglio dell'odio segnato si vè,
Chi cinge il diadema, da fieri nemici,
Da mille Sejani tradito pur è.

Si cerca la gloria su campi infecondi,
Con lunghe vigilie, tra studj profondi
Il premio è d'ingrati l'invidia che rode;
Di spesso il mediocre sull'Are si alzò,
Si sprezza chi pugna fra il sangue da prode
Il vile che fugge, d'alloro s'ornò.

Digitized by Google

Saziato alle vane malie della vita
Si serra in un claustro l'umil cenobita,
La Vergine porta le ambascie dell'alma
Con forza superna tra ignobile ostel,
Ma fin del dolore la mistica calma
È vittima innocua dell'uomo crudel.

Chi d'Ere convulse seguendo l'andazzo
Si cerca irrequieto fallace sollazzo,
Chi vive dell'aure, che il Tebro, e la Senna
Pei mondi tramanda con mistico suon,
E quando in trionfo beato s'impenna,
Lanciato si vede fra acuta illusion.

Chi credulo in compra tortura s'avanza
A l'Idol fatato d'incerta speranza,
Chi indarno ai Penati l'amor generoso
Consacra, e de' pregi distinti lo stuol,
Chi adula l'umana potenza geloso,
Straziando l'etade fra misero duol.

Digitized by Google

7 68

Chi crede scordare fra dapi e l'ebbrezza
De' tempi mutati la turpe bassezza,
Chi a Venere innalza d'incensi l'olezzo
Bevendo malcauto letale velen,
Ma i nappi, e di Ninfe vendute il reo vezzo
Mendaci conforti gli versano in sen.

È meno infelice chi in fredda apatia
Trascura orgoglioso l'umana follia,
Ma questa è una vita di stupidi istinti,
Nudata di gioje, di sacro dolor; —
—Sì, — sol della Patria nei dolci recinti
Sublime è la Fede, la Speme, l'Amor!

Vostr'alme cortesi, ferventi d'affetto
De' Forti l'usbergo serrato sul petto,
Compatte si stringano in nodo insoluto
De' Lari ospitali nel placido asil,
'U spesso risplende fra il mondo scaduto
Un raggio sūave di gaudio gentil.

Digitized by Google

Almeno potrete fra tacite mura
Sfogare gli affanni con calma secura,
Aprire il pensiero, gli affetti, i sospiri
Degl'imi recessi del cuore fedel,
Potrete sperare, che giusto v'inspiri
Superni conforti nell'anima il Ciel.

Col ricco corredo di doti preclare
Dai tetti paterni portate all'Altare,
Vedrete la prole fiorire giuliva
Qual fresca ghirlanda di lauro immortal,
Delizia e conforto d'età rediviva,
Orgoglio e speranza del suolo natal.

Tra i cheti silenzii del talamo arcano
Non entri del mondo lo spiro profano,
Non turbi le soglie di pace beata
Il triste contagio che morte sol dà,
La fede nel petto serbate inviolata
E allora in eterno l'amor brillerà.

Digitized by Google

A nobili ardenze non porge più ascolto
Il mondo profano tra vortici avvolto,
Invidia il fratello, l'amico si osteggia,
È fallo il sapere, costume il tradir,
L'iniqua calunnia coll'oro campeggia
È pompa la colpa, virtude un delir.

Salvatevi, o fidi, dall'atra tempesta
Che in tutte le sfere s'addensa funesta,
Sei, Sposa, la nave che cozza coll'onde
Tu, Sposo, il nocchiero che deve guidar,
Uniti soltanto fra sirti profonde
Il porto desiato potrete baciar.

Belluno 8 *Febbrajo* 1865.

L'Amico FRANCESCO PARTELI *edit.*

Belluno 1865, tip. Deliberali.

3834511

Digitized by Google